

ed i due figli al Passà di Travnik. Fecero ai figli abbracciar la Fede Maomettana, ma non fu mai caso di persuader la loro Madre. Una delle figlie di *Socivizza* parve così vezzosa, e bella ad un Turco, che la prese per moglie, dicendo, non è giusto, che si bel sangue si perda fra' Morlacchi! Qualehe Italiano, che condusse seco una delle nostre Morlacche si sentì far lo stesso epifonema. Chi è più barbaro il Turco, o l'Italiano? Torniamo a *Socivizza*. Inteso, ch'ebbero i Morlacchi il suo scampo, coniarono una canzone in lode di questo valorose Eroe della Nazione. Io l'avrei trascritta volentieri quì nel fine, se mi fosse riuscito di poterla aver tutta intiera, non ad altro oggetto, ma solamente perchè si vedesse, come i Morlacchi nostri senz'aver mai studiato di Poesia, e senza neppur saper leggere, fanno compor de' versi, cui, quando non sono alterati da varie bocche per cui passano, non manca una dovuta sillaba, nè oltre a ciò qualche felice lampo di fuoco d'immaginazione. Il Passà di Travnik irritato a maggior segno della burla, che gli fece *Socivizza* dopo tante cautele, usate in custodirlo, e molto più stimando un tal successo, come vituperio eterno al nome suo, risolvette nell'animo di volerlo riavere ad ogni costo, o vivo, o morto. Spedì subito ambascierie all'*Eccellentissimo Signor Carlo Contarini* in allora General della Dalmazia, dimandandogli questo Uomo, e in certo modo facendogli intendere, ch'era suo obbligo di restituirlo. Ma il prudentissimo Generale rispose di non saper dove sia *Socivizza*, e che le Guardie Turche, che lo avevano in mano, dovevano custodirlo meglio, e fece inoltre loro comprendere, quanto irragionevole fosse la loro ricerca, per averse lo lasciato fuggire nel proprio Stato, e finalmente, ch'egli non poteva essere ga-